

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Parola ai lettori



Anche il vino segue le leggi di mercato

Diverse cantine della Castilla y León, quest'anno, non acquisteranno uva. I prezzi annunciati per la vendemmia, in Sicilia, si aggirano sui 20 centesimi di Euro al kg. Le cantine ticinesi ritirano il 50% delle uve. In Vallese, la Provins ha pagato l'ultima tranche delle uve Chasselas Chf 2.70 ,contro i Chf 3.20-3.50 proposti l'anno scorso dall'Interprofessione.

Il lockdown del settore gastronomico, la mancanza di grandi eventi e una ripresa lenta del turismo nei prossimi mesi, stanno mettendo a dura prova il settore vitivinicolo in tutta Europa.

A livello ticinese stimiamo, per difetto, che si registrerà una perdita di 1,5 Mio di bottiglie commercializzate, che corrispondono a 15/20 milioni di franchi in meno di fatturato. I prossimi mesi rischiano di essere cruciali per diverse realtà della nostra filiera.

L'emergenza Coronavirus va ad aggravare un trend in atto da tempo: il consumo di vino procapite è in diminuzione. La Svizzera non è immune a questo fenomeno: in oltre trent'anni il consumo procapite è diminuito di oltre 40 milioni di bottiglie annue.

In questi anni, gli imprenditori vitivinicoli non si sono certo limitati a subire questa situazione non rosea. Hanno saputo adeguarsi creando da un unico vitigno, il Merlot, prodotti tanto eterogenei da conquistare gli appassionati. Prodotti che si sono dimostrati vincenti nel salvaguardare il mercato vitivinicolo. Pensiamo al bianco di Merlot, creato nell'86 e con un successo lì da vedere: circa 1.7 milioni di bottiglie vendute ogni anno, pari al 22-25% del Merlot vinificato. Ci sono altri esempi: i Merlot barricati, i rossi fruttati, o vinificati preceduti da un appassimento per aumentarne la struttura, spumanti e, non ultimi, i vini dolci o fortificati. Anche la diversificazione e lo studio di nuovi vitigni, da anni, è intensificata. Insomma, i produttori non sono

restati a guardare dalla finestra. La clientela continua ad apprezzare i nostri vini e le statistiche dell'Ufficio federale dell'agricoltura lo dimostrano. Le vendite dei vini ticinesi nel 2019 hanno avuto una progressione di circa il 3%. Tuttavia, il mercato è fuori equilibrio. Nello stesso periodo la vendemmia è cresciuta del 15%. Sicuramente, nel decennio in corso, vista l'evoluzione soprattutto del bianco di Merlot, si è stati troppo ottimisti. Le scorte di vino in cantina sono aumentate vertiginosamente.

Le decisioni impopolari tra i viticoltori di un abbassamento dei quantitativi di resa da 1 kg a 800 g si rendono necessarie per riequilibrare il mercato. Sicuramente si sarebbe dovuto avere più coraggio di reagire già con la vendemmia 2019 ma, a quel momento, all'interno dell'Interprofessione non c'era l'unanimità e il calo delle vendite di questi due mesi ha fatto sì che il consenso per questa proposta aumentasse.

Anche a livello istituzionale, il mondo vitivinicolo si è attivato. Per la mancanza di reddito, l'Interprofessione Svizzera, con il suo presidente Marco Romano, si sta muovendo con l'Ufficio Federale dell'agricoltura. L'IVVT lavora a livello cantonale per trovare delle soluzioni. L'On. Lorenzo Jermini ha inoltrato una mozione a sostegno del settore. Nel frattempo, sempre l'IVVT sta lavorando ad un progetto per ritirare l'eccesso di uva per produrre gel disinfettante. Un progetto assai complesso nella realizzazione pratica, che non mancheremo di comunicare più avanti.

La situazione è complessa, ognuno è chiamato a fare la sua parte per garantire un futuro al settore. Anche i viticoltori, con la loro storica decisione sulle rese, hanno dimostrato di esserne consapevoli.

Andrea Conconi, Direttore Ticinowine